

MAESTRO E COMPAGNO

→ **Il convegno** Da stamani a Torino la tre giorni di studio dedicata al grande filosofo del diritto

→ **Il centenario** Una biografia intellettuale costellata di eventi e decisiva per l'identità nazionale

Norberto Bobbio la sinistra chiara e distinta del futuro

Dalla mostra «Bobbio e il suo mondo» a Torino fino al 10 gennaio



Norberto Bobbio nel 1940 in una foto di Franco Antonicelli

Si apre oggi a Torino il convegno per il centenario della nascita di Bobbio, nato il 18 ottobre 1909. Una presenza incisiva e incalzante che ha fatto dello studioso una sorta di Croce democratico e che non smette di agire.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

«Un'aquila ferita dal disincanto e dalle disillusioni...». A cento anni dalla nascita di Bobbio, così Marco Revelli, scienziato della politica e tra gli allievi più cari della sua cerchia a Torino, scolpisce il ritratto del maestro. Ritratto degli ultimi anni e compendio di una vita ricchissima di eventi, dai primi studi giuridici alla corte di Gioele Solari, ai guai col fascismo - oggetto di scoop, polemiche e dure autocritiche - fino al lungo dopoguerra nel quale il filosofo divenne una sorta di moderno Croce di sinistra (spina leale nel fianco del Pci). E fino al crollo del comunismo, seguito da messe a punto e bilanci che furono tutt'altro che un rinnegamento degli ideali liberalsocialisti.

Marco Revelli

Per noi era il Professore aperto, tagliente che ci educava ai contrasti

Ma cos'è che ha reso quello studioso asciutto e alieno dai clamori, così importante per gli italiani? Sarà uno dei temi discussi da oggi al 17, al convegno del centenario inaugurato stamane al teatro Regio di Torino da Giorgio Napolitano e di cui Revelli è uno degli organizzatori chiave: *Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto Bobbio*.

E allora in guisa impressionista cerchiamo di rispondere in antepprima, utilizzando qualche ricordo di due suoi allievi. Revelli, appunto e Nadia Urbinati, oggi docente alla Columbia University. Prima delle idee, che tanto hanno inciso, da dove veniva il «carisma» di Bobbio? «Innanzitutto - dice Revelli - fu un grande professore, il Professore. Curioso di tutto, anche delle vite private degli allievi, aperto, e tagliente. Senza sconti a se stesso e agli altri». Che significa? «Un metodo fatto di distinzioni e opposizioni, volto sempre a trovare il

rovescio oppositivo di cose e concetti, senza comodi superamenti dialettici». Dunque il «metodo», l'apertura, e il rigore dei contrasti non edulcorati: libertà e socialismo, eguaglianza e ineguaglianza, governo degli uomini e governo delle leggi, destra e sinistra, fatti e valori. In una cultura abituata alla retorica e alla magia del trasformismo concettuale, Bobbio era acqua di sorgente, controveleno nitido, agonismo libertario e disincanto del pensiero.

IL GALILEISMO MORALE

Per questo Revelli, come tanti giovani studiosi figli del 1968, l'hanno amato. Faceva chiarezza senza filisteismi, ma senza conservatorismi, tenendo aperta la speranza disperata dei valori, delle costellazioni ideali della sinistra, senza indulgenze. In fondo, se è lecito chiosare Revelli che parla di personalità «dicotomica, aduso a contrasti e paradossi», era lo stesso in un altro grande maestro di noi giovani di quel lontano 1968: Galvano della Volpe. Già, Della Volpe, grande avversario con Togliatti di Bobbio nel 1954, nella disputa su Politica e Cultura (che per Bobbio contro i due erano «distinte ma non indifferenti»). Bene, anche il grande marxista della Volpe non amava le conciliazioni e pensava che ogni sintesi intellettuale doveva preservare i conflitti, fissandone il movimento oppositivo. E riteneva inoltre che altro è il pensare e altro il movimento accidentato del reale, da infilzare con «astrazioni determinate», analoghe al dispositivo della scienza sperimentale: il «galileismo morale» delle scienze sociali. Della Volpe poi arriverà a conclusioni non dissimili da Bobbio in politica: il Pci doveva diventare (e già era!) una «socialdemocrazia dinamica» che si apriva un varco al potere tramite i diritti della persona e nel quadro della Costituzione repubblicana. Non male per un antico avversario marxista del liberalsocialismo! Tenace avversario però, che prima di Bobbio e precedendolo, aveva individuato negli anni 60 proprio in Rousseau il faro dell'eguaglianza di sinistra: «eguaglianza non livellatrice di persone», correlativa ai meriti e rispettosa delle differenze. Sembra il Bobbio del 1994 su «destra e sinistra», quello che scommette ancora su Rousseau contro il Nietzsche gerarchico e antiegalitario. Ma torniamo all'uo-